

NEWSLETTER

Club Ex Alunni Safe Raduno 2009

Di **Elena Di Francesco**

Lo splendido Borgo di Tragliata, alle porte di Roma, ha costituito il suggestivo scenario del consueto raduno del Club ex alunni del Master Safe in Gestione delle Risorse

Energetiche svoltosi lo scorso 4 aprile, organizzato con grande successo da **Alberto Sebastiani**, partecipante alla nona edizione del Master. L'incontro, divenuto ormai un evento fisso nella programmazione Safe e giunto alla sua quinta edizione, vuole essere un'occasione di valorizzazione delle esperienze professionali degli ex alunni e di sviluppo di ulteriori importanti relazioni

tra i partecipanti al Master e le Istituzioni, il mondo accademico e gli operatori del settore energetico ed ambientale.

La numerosa e crescente partecipazione degli ex alunni, che da più o meno tempo si sono inseriti con successo nei settori dell'energia e dell'ambiente, ha messo in luce il rapporto privilegiato che Safe ha instaurato con loro e che è andato consolidandosi e crescendo nel corso degli anni, ma soprattutto ha confermato l'importanza del network sviluppato durante questi anni, che costituisce un prezioso punto di riferimento per coloro che hanno frequentato il Master, anche nel corso della successiva carriera lavorativa.

La giornata è stata anche l'occasione per una presentazione, riservata agli ex alunni, del nuovo volume

della collana del centro Studi Safe "Le nuove frontiere del gas". Nell'opera, **Adriano Piglia**, autore del libro e direttore del Centro Studi, evidenzia come, nonostante le criticità del trasporto su lunghe distanze, il gas naturale abbia raggiunto un ruolo privilegiato come fonte di

energia primaria soprattutto per gli innegabili vantaggi ambientali rispetto agli altri combustibili fossili. "E' proprio il ruolo crescente assunto dal gas naturale - ha sottolineato l'autore durante l'incontro - che ci ha portati a realizzare un testo che mettesse a disposizione di una platea un po' più ampia di quella degli addetti ai lavori, dati ed analisi che permettessero di colmare una preoccupante lacuna informativa, nel tentativo di innescare un non più rinviabile processo di democrazia ed integrità

dell'informazione".

A conferma della consolidata collaborazione che Safe ha



In questo numero:

- Raduno ex alunni Safe
- Eventi Safe
- Prossimi Appuntamenti
- Safe incontra Sally Benson, Stanford University
- Intervista a **Lorenzo Sterzi**, Vice President Consulting Services **Capgemini Italia S.p.A**
- Rubrica ex alunni: Intervista a **Salvatore Vinci**
- Notizie dall'Italia e dal mondo
- MET News

NEWSLETTER

instaurato con le aziende, le istituzioni ed il mondo accademico, l'evento ha visto la presenza di alcune personalità di spicco nel settore energetico-ambientale e docenti del Master, che hanno riconosciuto come SAFE sia riuscita negli anni a crescere e a ritagliarsi un ruolo importante nella formazione delle giovani leve del settore energetico.

Marco Golinelli, Vice Presidente Wärtsilä, che da anni partecipa e supporta il consueto incontro degli ex alunni, ha manifestato il suo entusiasmo e la sua vicinanza alle iniziative dell'associazione ed ha rimarcato, inoltre, l'importanza del percorso formativo del Master Safe per rafforzare il proprio bagaglio di conoscenze



e competenze per affrontare il mercato del lavoro. Sono intervenuti inoltre: **Luca Dal Fabbro**, Amministratore Delegato Sales E. On Italia; **Paolo Ghislandi**, Segretario Generale Aiget ed alcuni docenti del Master come **Pietro Bracco**, Fantozzai & Associati e **Fabrizio De Poli**, Ispra.

Il Presidente Safe, **Raffaele Chiulli**, ha dimostrato grande soddisfazione per l'evento ed ha evidenziato come la giornata dedicata agli ex alunni sia un'occasione per condividere le proprie esperienze e per consolidare il legame instaurato tra SAFE e i suoi allievi. In particolare ha ricordato come la giornata costituisca un'opportunità di

scambio di idee e pareri non solo sull'esperienza del corso e del successivo cammino professionale, ma anche su altri argomenti inerenti il settore energetico.

A conclusione della giornata, **Riccardo Balesio**, ex alunno e direttore Safe, ringraziando i presenti per la partecipazione all'iniziativa, ha dato loro appuntamento all'anno prossimo rimarcando l'importanza dell'evento che costituisce ormai un grande punto di forza di Safe ed un indubbio valore aggiunto per tutti coloro che condividono l'esperienza formativa del Master.



Prestigioso incarico per Raffaele Chiulli

Il Dr. Chiulli è stato eletto nel Board dall'Assemblea Generale dell'ARISF – Association of IOC Recognized International Sports Federations

Il Presidente della Safe, il dr. Raffaele Chiulli, in qualità di Presidente della Federazione Internazionale di Motonautica, è stato eletto nel Board dall'Assemblea Generale dell'ARISF, lo scorso 30 marzo a Denver (USA). Per Raffaele Chiulli, eletto l'11 novembre 2007 Presidente della Federazione Internazionale Motonautica, arriva ora un altro importantissimo riconoscimento. Chiulli sarà membro del board esecutivo e dunque prenderà parte a tutte le decisioni dell'Associazione riguardanti le discipline olimpiche.

L'ARIF è l'Associazione che rappresenta le 31 Federazioni Sportive Internazionali riconosciute dal Comitato Olimpico Internazionale (IOC).

Il Prestigioso incarico è arrivato direttamente dal Presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Jacques Rogge.



NEWSLETTER

Lectio Magistralis Sally Benson Global Climate and Energy Project - Stanford University

Di **Laura Cardinali**

Nell'ambito dell'ormai consolidato rapporto di collaborazione tra Safe e l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America, si arricchiscono le occasioni di incontro con esperti americani nel settore dell'energia e dell'ambiente. Dopo l'esclusivo meeting con la Speaker della Camera dei Rappresentanti Nancy Pelosi, i partecipanti al master Safe ed alcuni selezionati ospiti, hanno potuto assistere, presso l'Ambasciata USA a Roma, ad una speciale lezione tenuta dalla Professoressa Sally Benson, docente della Stanford University e Direttore del Global Climate and Energy Project (GCEP), progetto di ricerca di lungo periodo finanziato da Exxon Mobil, General Electric, Schlumberger e Toyota.



Si parla ormai da anni di dare più impulso alle fonti alternative, di sfruttare il sole e il vento e le risorse naturali di cui il nostro pianeta è ricco, ma spesso in questo tipo di discussioni ci s'imbatte in quelli che sono i limiti altrettanto naturali di queste fonti. Limiti che ne riducono le pur enormi potenzialità e che possono indurre alcuni a non allontanarsi troppo dalle care vecchie fonti fossili tradizionali. Del resto (tenendo ipoteticamente da parte il problema ambientale delle

emissioni) se non possiamo sfruttare a costi economicamente accettabili le fonti alternative tanto vale tornare alle più rodate fonti fossili che, in decenni di sfruttamento garantiscono prezzi ragionevoli dell'energia (fluttuazioni speculative a parte!). Tuttavia i limiti delle rinnovabili, riconducibili sostanzialmente all'intermittenza delle fonti (almeno con riferimento alle maggiori ovvero

sole e vento) e agli elevati costi sono davvero così insormontabili? Non è realisticamente immaginabile trovare soluzioni alternative per poter utilizzare queste potenti risorse energetiche, oltretutto *carbon free*, senza ricorrere a costosi incentivi o senza ridurle ad un lusso che pochi possono permettersi? La strada per giungere alla soluzione di questo dilemma globale è stata ricercata, come spesso accade in questi frangenti, nella scienza dalla quale

ci si aspettano a volte risposte senza comprenderne i tempi e le modalità, ma non sempre. Ci sono casi in cui la scienza è messa nelle condizioni per rispondere con i suoi tempi e con le sue modalità alla grande questione che assilla ormai da tempo, produttori e consumatori di questo motore del mondo che è l'energia: produrre energia sufficiente a soddisfare i crescenti bisogni umani, con costi economicamente accettabili e con un basso o meglio nullo, impatto sull'ambiente. Il problema del riscaldamento globale e dell'inquinamento è ormai, in effetti, intrinsecamente connesso a quello energetico,

NEWSLETTER

produrre energia non può più prescindere dal calcolo degli impatti che ha sull'ambiente, KWh e CO₂ sono termini della stessa formula da risolvere massimizzando il primo e annullando il secondo. Cade perciò l'ipotesi che facevamo all'inizio, il ritorno alle fonti fossili come ripiego agli elevati costi delle rinnovabili non è più accettabile.

Proprio su questi presupposti si fonda il progetto GCEP della Stanford University che rappresenta uno di quei casi in cui la scienza è messa nelle condizioni di sviluppare soluzioni alternative e innovative. Il progetto è stato presentato agli alunni, ex-alunni Safe e ad alcuni rappresentanti delle maggiori aziende del settore energetico dalla Professoressa Benson direttrice del

GCEP, durante una speciale lezione svolta presso l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America, lo scorso 12 marzo.

GCEP, ha spiegato la Professoressa Benson, è un vasto progetto di lungo periodo (2003-2013)

sponsorizzato da Exxon Mobil, General Electric, Schlumberger e Toyota e condotto dall'Università di Stanford con il coinvolgimento,

finora, di circa 70 centri di ricerca e facoltà e di 300 studenti e dottorandi di tutto il mondo, che mira ad affrontare con approccio scientifico la ricerca di nuove risposte alla grande sfida energetica di questo secolo. L'obiettivo della ricerca è proprio quello di investire nella ricerca scientifica per fornire tecnologie innovative e sostenibili necessarie per sviluppare sistemi energetici associati a ridotte o nulle emissioni di GHG.

La strategia del GCEP, ha riconosciuto la Benson, comporta certamente un alto tasso di rischio legato

all'ingente finanziamento (225 milioni di dollari) e alla tempistica del progetto (10 anni), ma allo stesso tempo racchiude un alto potenziale di successo. Filosofia del progetto è, infatti, quella di costruire un ampio portafoglio diversificato di ricerche tecnologiche innovative e sostenibili che consentano, in maniera efficiente, di ridurre le emissioni di gas serra e contestualmente di soddisfare il rapporto costi-efficacia quando saranno impiegate su larga scala. Per questo il progetto di ricerca scientifica e tecnologica spazia dalle varie fonti rinnovabili alla cattura e stoccaggio della CO₂, dalle bioenergie agli avanzati sistemi di celle a combustibile fino alle tecniche di stoccaggio dell'idrogeno, questo nella convinzione che non esiste ad oggi un'unica

tecnologia capace di far fronte a tutte le sfide energetiche del futuro.

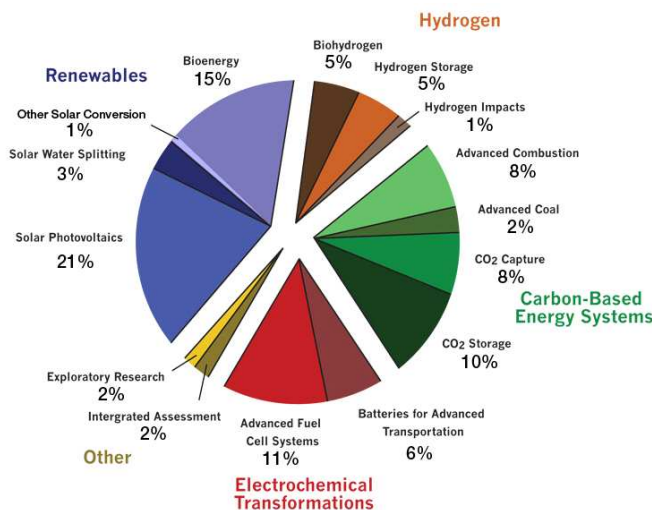
La professoressa Benson, ha aperto la sua lezione illustrando

un'interessantissima slide che ricostruisce i flussi "exergetici" del pianeta Terra. L'exergia è la quantità di lavoro che un sistema può fornire quando viene portato in equilibrio termodinamico con il suo ambiente. Per dirla in termini meno tecnici e più elementari, l'exergia rappresenta quella parte di energia che possiamo utilizzare per scopi umani ma che può essere distrutta

quando è sottoposta ad una conversione energetica. Lo schema elaborato dalla *Stanford University* sintetizza proprio i bacini di exergia e i flussi nella nostra sfera d'influenza incluse le loro interconnessioni, conversioni ed eventuali distruzioni di origine naturale o antropica. A parte la complessità della rappresentazione grafica, ciò che è necessario sottolineare è che poiché la scelta delle risorse energetiche e il loro metodo di utilizzo ha conseguenze sull'ambiente, conoscere l'intero *range* di opzioni energetiche di cui il nostro pianeta, con la sua



GCEP Research Portfolio



NEWSLETTER

popolazione e la sua economia in continua crescita può disporre, risulta particolarmente utile nello sforzo di separare l'uso di energia dal danno ambientale.

L'obiettivo è quindi – ha sottolineato la Benson - riuscire a soddisfare le crescente domanda energetica riducendo al minimo gli sprechi nelle fasi di trasformazione delle fonti (che, ha ricordato la Benson, non mancano¹ ma devono poter diventare fruibili a condizioni sia ambientali che economiche accettabili) non tanto e non solo migliorando l'efficienza delle attuali tecnologie ma soprattutto ricercando soluzioni

innovative e alternative che siano GHG free. Proprio questo aspetto rende il progetto GCPE innovativo ed particolarmente interessante: la vastità del campo di ricerca e l'applicazione a soluzioni tecnologiche radicalmente nuove che rappresentino autentici *step changes* nei processi di produzione e di utilizzo dell'energia.

Proseguendo con l'illustrazione dei dati sulle emissioni di CO₂ ripartite per settori energetici veniamo, infatti, a scoprire come azioni di riduzione sono possibili su svariati campi di applicazione. Occorre lo sviluppo di nuove tecnologie nel campo della produzione delle risorse energetiche e dell'elettricità come in quella industriale, nel settore dei trasporti come in quello degli usi domestici dell'energia, per cercare di ridurre l'impatto delle emissioni di CO₂ su questi processi. Ovviamente

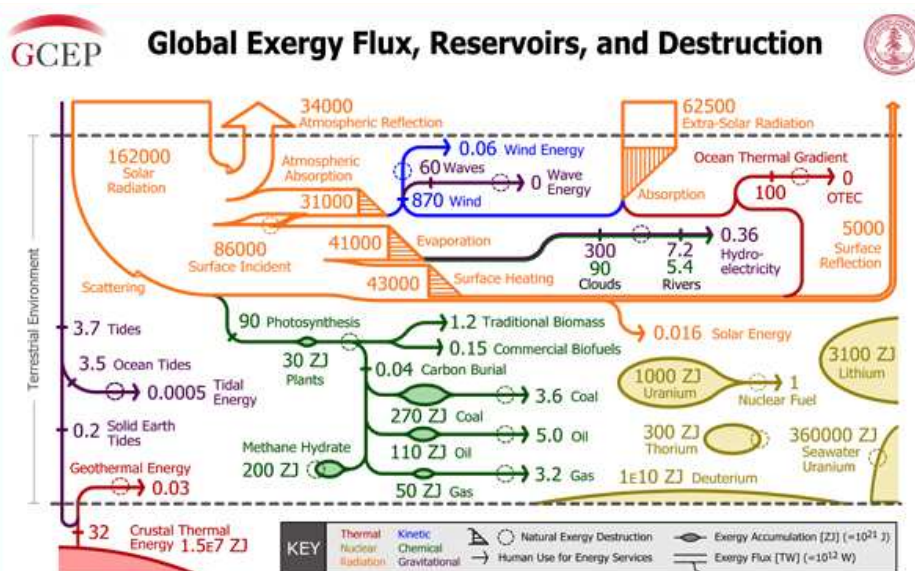
tali processi sono diversamente implementati già oggi nei vari paesi del Mondo, anche per questo l'intento del progetto è di coinvolgere anche enti di ricerca e laboratori in quei paesi con alti tassi di crescita associati ad altrettanto alti tassi di emissione di GHG.

La professoressa Benson ha poi illustrato alcuni dei risultati di questi primi cinque anni di attività di ricerca mettendo in risalto i numerosi e affascinanti progetti attualmente allo studio nei laboratori e nelle facoltà di tutto il mondo che partecipano al GCEP. Si tratta di originali soluzioni tecnologicamente avanzate che nel giro di pochi anni

(l'applicazione

industriale dei progetti è assicurata dal tradizionale legame che unisce l'Università di Stanford con le realtà della Silicon Valley) potranno forse rivoluzionare il modo in cui ricaviamo e consumiamo energia.

L'ampia galleria delle ricerche comprende numerosi studi già in corso che si avvalgono ad esempio, di rami delle scienze applicate che permettono la manipolazione della materia a livello atomico e molecolare per sviluppare dispositivi di ultimissima generazione. Nel settore dell'energia solare ad esempio l'uso delle nanotecnologie ha permesso la costruzione di celle fotovoltaiche capaci di superare il limite di efficienza finora raggiunto dalle tecnologie di prima e seconda generazione (non maggiore del 20%), con un range di costi piuttosto interessante compreso tra 0.2 e 0.50 US\$/W. Nell'ambito dei sistemi energetici *carbon-based*, sarà interessante seguire le ricerche che verranno presto realizzate sul processo di conversione del carbone a zero emissioni di CO₂, o sui i nuovi meccanismi di stoccaggio del biossido di carbonio, come



¹ L'energia dal sole è in grado di coprire 6,000 volte l'attuale uso energetico umano, mentre quella dal vento può soddisfare 70 volte i consumi mondiali. Il rapporto scende a 7-8 per l'energia ricavabile dai gradienti termici dell'oceano, dalle onde e dalle biomasse.

NEWSLETTER

quello che utilizza membrane ultra sottili per intrappolarne le molecole.

Avanzati programmi di ricerca nell'ambito del GCEP, si occupano poi di biocombustibili da materiali lignocellulosici, di produzione e stoccaggio di idrogeno, e presto anche di gestione dei processi di comunicazione e controllo delle infrastrutture elettriche complesse che includono anche poli produttivi (centralizzati o distribuiti) da fonti rinnovabili.

In conclusione, la lezione della Professoressa Benson ha lasciato un insegnamento fondamentale ai ragazzi del master ma anche agli operatori presenti. Il

hanno un forte impatto ambientale, mirano a cercare soluzioni che non si limitano a migliorare l'esistente ma si prefiggono un più sfidante obiettivo, quello di eliminare definitivamente l'annosa e non più sostenibile, dicotomia tra energia e ambiente.

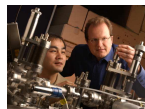
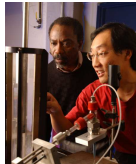


Global Climate and Energy Project



GCEP Researchers

- 70 Principal Investigators
- Over 300 graduate students and post-doctoral fellows



messaggio che rimane, infatti, è che la ricerca, la tecnologia, in una parola la scienza è senza dubbio una irrinunciabile alleato per affrontare la necessaria transizione a sistemi energetici a ridotte emissioni di GHG, grande sfida di questo secolo per il genere umano. Come dicevamo però, scienza e ricerca hanno la necessità di operare con risorse e con tempi propri che spesso non corrispondono con quelli che la crescita economica e demografica impongono, o con le necessità di investitori e produttori. A volte però capita che le grandi società stesse decidano di concedere alla scienza il suo tempo, di fornirla delle adeguate risorse e di lasciare che essa agisca, restando in attesa di soluzioni che rivoluzioneranno dalle radici il modo di produrre e consumare energia.

Ben vengano quindi progetti come il GCEP che, nati per iniziativa di grandi società multinazionali le cui attività

WORKSHOP SAFE 2009

“Il decimo ciclo annuale delle attività di SAFE è ormai in pieno svolgimento e si stanno avvicinando alcune date importanti che ci auguriamo possano trovare posto nelle vostre agende, sempre più fitte di impegni.

Anche quest'anno, come nel recente passato, il survey sui temi di maggior interesse che abbiamo lanciato fra istituzioni, aziende e tutte le realtà che hanno ormai con SAFE una consolidata assiduità di frequentazione, con piena assonanza di valori e di interessi, ha dato i suoi frutti preziosi.

*Gli spunti ricevuti dall'indagine e gli accadimenti nel mondo intorno a noi, programmati o imprevisti, hanno contribuito insieme a mettere a punto un programma di lavoro ed una serie di convegni: i **Workshop Safe**.*

Come di consueto, ad ognuno degli incontri in programma, gli studenti del Master in Gestione delle Risorse Energetiche, presenteranno un loro contributo specifico sul tema da dibattere: da alcune considerazioni sulla borsa del gas, ai problemi di integrazione delle reti elettriche, dalle ultime in tema di rinnovabili, ad un intelligente utilizzo di ciò che “buttiamo”.

Da parte sua, il Centro Studi, oltre al supporto a tutte queste iniziative, sta lavorando all'approfondimento di alcune criticità ancora presenti nei settori del gas e dell'energia elettrica, alle fonti non convenzionali degli idrocarburi, alla cattura e segregazione delle emissioni di anidride carbonica.

Un cordiale saluto”

Adriano Piglia

Direttore del Centro Studi SAFE

NEWSLETTER

MASTER SAFE – GIORNATA OUTDOOR

Di Angelina Di Iorio

Anche quest'anno SAFE ha organizzato in collaborazione con Impact Italia, società leader mondiale nella formazione manageriale, la giornata OUTDOOR, evento che rientra nel programma del Master in Gestione delle Risorse Energetiche.

Le attività, finalizzate alla realizzazione di progetti con concreta utilità sociale si sono svolte presso la sede di Roma della Croce Rossa Italiana nella struttura di "Villa Maraini", realtà sociale attiva da anni nella cura e riabilitazione delle tossicodipendenze.

L'Outdoor Training è una metodologia formativa concepita per rendere l'apprendimento più incisivo, più vivace e perciò più duraturo nel tempo che consiste nel coinvolgimento delle persone in un ambiente e in situazioni diverse da quelle quotidiane.

Nel corso della giornata sono



stati realizzati più progetti pratici, affidati ai vari gruppi di lavoro composti dai ragazzi del Master e dagli ospiti della Villa. Ogni progetto ha previsto una sessione di verifica del processo, delle relazioni, dei comportamenti individuali e di gruppo.

Nello specifico, le attività OUTDOOR realizzate sono state di vario genere dalle più semplici alle più complesse ed impensabili: tinteggiatura di una sala e project work che hanno dato la possibilità ai partecipanti al master di camminare su "pietre volanti" o di realizzare obiettivi in condizioni di difficoltà di gestione e di comunicazione. Sono tutte attività improntate sulla logica dell'Experiential Learning per potenziare e migliorare le proprie soft skills (capacità di leadership, comunicazione, team building, team

working, problem solving e decision making).

"E' stata una giornata stimolante ed educativa"; "Ottimo metodo di apprendimento per la crescita individuale e di gruppo", questi sono alcuni dei commenti dei partecipanti al Master entusiasti per essersi cimentati in lavori di squadra



NEWSLETTER

confrontandosi con chi vive situazioni di disagio.

Il percorso formativo previsto dal Master SAFE, infatti, non riguarda solo l'apprendimento di tematiche riguardanti gli aspetti tecnici legati al mondo dell'energia, ma abbraccia tutta una serie di elementi che di fatto concorrono alla crescita degli studenti sia dal punto di



vista tecnico-scientifico ma anche e soprattutto relazionale, umano e sociale.

Eventi Safe

22 maggio 2009 – Roma

Workshop Safe Oil&Gas:

Convivere con gli idrocarburi. Come e per quanto? Quale ruolo per il gas naturale?

12 giugno 2009 – Roma

Workshop Safe Energia Elettrica:

Il nuovo mix energetico necessario e come arrivarci

03 luglio 2009 – Roma

Workshop Safe Waste to Energy:

L'energia che non costa: eliminare gli sprechi ed usare i rifiuti. Che fine ha fatto il risparmio energetico?

17 luglio 2009 – Roma

Workshop Safe Fonti Alternative

Verso Copenhagen. Che fare dopo Kyoto. Quali rinnovabili per l'Italia e con quali incentivi? Costi e benefici

Per ulteriori informazioni è possibile contattare

Stefania Geri – Safe

tel. 06/53272239 - fax 06/53279644

safe@safeonline.it

Prossimi appuntamenti

14-18 maggio – Lecce

Festival dell'energia

11 – 14 maggio Fiera di Roma - Roma

Forum PA



NEWSLETTER

Intervista al dott. Lorenzo Sterzi Vice President Consulting Services Capgemini Italia S.p.A

Di Alberto Sebastiani

Negli ultimi giorni si è acceso un forte dibattito sulla modifica dell'obbligo di acquisto dei Certificati Verdi all'interno del Ddl Manovra (Ddl AS 1195). Quale è la vostra opinione a riguardo e quali sono le vostre prospettive sul sistema di incentivazione italiano delle rinnovabili? Quali legami con lo sviluppo dei Certificati d'origine (CdO) richiamati dalla Direttiva 20-20-20?



A regime, le tecnologie di produzione da fonte rinnovabile devono essere sostenibili economicamente ovvero presentare costi simili a quelle delle tecnologie tradizionali.

L'obiettivo principale di un sistema d'incentivazione è di favorire la riduzione dei costi d'investimento o attraverso recuperi di efficienza tecnologica o mediante un aumento della competizione nel mercato degli impianti.

Lo schema dei certificati verdi, per come innovato recentemente, favorisce alcune tecnologie ovvero quelle che presentano prospettive economiche migliori ma garantisce livelli di compensazione ancora troppo elevati. Sarebbe più utile fissare i livelli in base alla

competizione tra tecnologie e tra paesi, come proposto nella direttiva 20-20.

Secondo voi le criticità nel settore del gas naturale sono maggiormente strutturali oppure normative?

Non vediamo particolari carenze strutturali. In Italia c'è una chiara sovraccapacità di importazione a cui corrisponde, in questo periodo, anche un surplus di offerta. Inoltre, alcuni operatori siglano già oggi contratti di fornitura direttamente con i paesi produttori senza l'intermediazione di Eni.

Manca invece la regolazione del mercato del bilanciamento e della borsa del gas che sono elementi caratteristici di un sistema del gas maturo.

Recentemente l'amministratore delegato di Terna, Flavio Cattaneo, ha lanciato l'allarme sul rischio congestione per le reti elettriche in conseguenza dell'impetuoso sviluppo delle rinnovabili. Si riscontra infatti una sottovalutazione del problema sebbene l'evoluzione delle smart grid sia al centro degli obiettivi europei. Come si potrà affrontare il problema secondo Lei?

Su temi quali le smart grid che richiedono investimenti significativi in termini di innovazione e risorse, la loro diffusione dipende o da un chiaro business case per gli operatori o da prescrizioni regolatorie quando i benefici interessano più il sistema nel suo complesso.

Noi riteniamo che ancora gli operatori non abbiamo esplorato nel complesso i benefici derivanti dall'evoluzione delle reti di distribuzione e di trasmissione, che saranno impattate non solo dalla generazione distribuita ma anche dall'evoluzione dei modelli di consumo e quindi anche dalla possibilità di



NEWSLETTER

perseguire sia benefici di efficienza sia ricavi aggiuntivi dati da nuovi servizi a valore aggiunto.

D'altronde, avendo a che fare con settori fortemente regolati, e in relazione ad esigenze di bilanciamento e gestione delle congestioni, non si può prescindere dall'intervento dell'Authority, che deve dare impulso alla tematica, deliberando modalità e tempistiche, e chiarificando le opportunità di ritorno degli investimenti effettuati.

Come Capgemini, basandoci su esperienze fatte nel nord America, riteniamo che le reti intelligenti oltre ad essere un abilitatore delle energie rinnovabili costituiscano un'opportunità di sviluppo ed efficienza, e l'Italia, come è stato nello smart metering elettrico, potrebbe costituire una avanguardia in Europa.

Quale ruolo ricopre oggi Capgemini nel settore dell'energia? Può spiegarci meglio il vostro progetto: Osservatorio sull'energia (European Energy Markets Observatory" - EEMO)?

Capgemini è la prima società di consulenza aziendale in Europa per le imprese del settore energetico. Grazie a una continua attività di ricerca svolta dai centri di eccellenza, che si affianca alla consueta attività di progetto, Capgemini ha accumulato un notevole patrimonio di conoscenze industriali.

Uno dei risultati principali delle attività di ricerca è l'osservatorio sull'energia (Eemo) che con gli anni è diventato un riferimento di settore tanto da essere citato anche nei documenti della Commissione europea. Eemo è un rapporto annuale di analisi dell'industria dell'energia elettrica e del gas naturale nei 27 Paesi europei (più Norvegia e Svizzera) che affronta i temi rilevanti del momento e fornisce un'interpretazione sull'andamento

delle principali variabili responsabili della trasformazione in atto.

Nelle future negoziazioni internazionali peserà maggiormente la crisi attuale che ha comportato anche un forte stress sui prezzi della CO₂ oppure l'ondata di rinnovamento dell'amministrazione americana? Il mondo sarà pronto per Copenaghen o prevede un rinvio di scelte così importanti?

Il cambiamento di posizione degli Stati Uniti, grazie allo stimulus pack voluto da Obama, è sicuramente l'elemento più importante nell'anno in relazione al post-Kyoto.

Inoltre paradossalmente la crisi in corso potrebbe costituire un alleato, in una certa misura, dell'ambiente, dato che la riduzione della domanda e la discesa dei prezzi degli idrocarburi ha allentato le tensioni di compliance in Europa, quantomeno nei settori meno esposti alla competizione, come ad esempio il termoelettrico.

Gli elementi meno positivi, in vista di Copenaghen, sono invece connessi a tutti quei paesi che a causa della crisi hanno meno risorse per investire nell'ambiente e che potrebbero vedersi penalizzati dalla riduzione di investimenti da parte dei paesi "ricchi", ed ad esempio la riduzione dello spread tra EUA e CER lascia intravedere questo scenario.

Il successo di Copenaghen dipenderà quindi dal grado di consenso che gli USA, ed in misura minore l'EU, sapranno aggregare, e questo è legato solo in parte al peso politico esercitabile e più dagli impegni economici a favore dei paesi in via di sviluppo.

Poiché appare difficile, viste le priorità economiche attuali, che tali impegni possano realizzarsi, al momento



NEWSLETTER

vi è un forte rischio che il post-Kyoto non si possa determinare compiutamente a Copenaghen.

Ottimi sistemi di incentivazione delle rinnovabili, sviluppo nuove infrastrutture gas naturale, apertura al nucleare e grandi player italiani di peso internazionale: secondo Capgemini quale ruolo avrà il nostro paese nei prossimi anni nel settore dell'Energia?

L'Italia presenta un potenziale elevato di sviluppo del settore. Le imprese hanno cominciato a sfruttare le energie rinnovabili solo recentemente e quindi i margini di espansione sono molto elevati. Restano però da superare le lungaggini amministrative e l'opposizione locale alla realizzazione degli impianti.

Nel gas l'Italia può aspirare a un ruolo di mercato di scambio e transito grazie al recente sviluppo di infrastrutture. Quattro metanodotti d'importazione, due impianti di rigassificazione e adeguate capacità di stoccaggio costituiscono una dote importante. Mancano però alcuni elementi fondamentali dal lato delle regole di mercato, come ad esempio la borsa del gas.

Sul nucleare, invece l'Italia appare troppo indietro, e sia le tempistiche di realizzazione sia le difficoltà oggettive proprie del nostro paese, non lasciano intravedere recuperi tali da farci assumere un ruolo guida nel settore.

Non vi è dubbio infine che Enel ed Eni siano tra le imprese europee più dinamiche. Eni, ad esempio, con l'acquisizione di Distrigas, è diventata la maggiore società del continente per vendite di gas. Mentre Enel è già leader nelle energie rinnovabili, attraverso la nuova creatura Enel GreenPower, e la sua principale scommessa è nella capacità di realizzare le sinergie promesse attraverso l'integrazione con Endesa.

"Le nuove frontiere del gas"

A. Piglia – Direttore Centro Studi Safe



È uscito il nuovo libro della collana Safe, dedicato al gas naturale "Le nuove frontiere del gas". L'opera aiuta a capire l'importanza ed il ruolo economico e strategico che il gas naturale ha oggi, e che avrà sempre più in futuro, nello scenario energetico mondiale.

Con la consueta competenza e chiarezza espositiva, l'autore ci guida nel complesso mondo del gas naturale, dalle sue caratteristiche genetiche all'individuazione e sfruttamento dei giacimenti, dalla stima e accessibilità delle riserve al trasporto, commercializzazione, distribuzione e

vendita del prodotto finale.

Come si sta attrezzando l'Unione Europea per far fronte alle sue crescenti necessità di importazione? Funzionerà alla lunga il mercato unico? Che prospettive ci sono, in questo contesto, per l'Italia? C'è pericolo di una OPEC del gas? Quali prospettive ci offre la tecnologia per liberarci dei condizionamenti geopolitici negli approvvigionamenti? Questo libro cerca di dare una risposta a queste ed altre domande con un linguaggio alla portata di tutti, pur riconoscendo che si tratta di problemi complessi ed a volte di non facile comprensione. Il testo mette a disposizione di una platea un po' più ampia di quella degli addetti ai lavori, dati ed analisi che permettono di colmare una preoccupante lacuna informativa, nel tentativo di innescare un non più rinviabile processo di democrazia ed integrità dell'informazione, in linea con gli obiettivi del Centro Studi Safe del quale l'autore è Direttore.

*Intervista agli ex alunni: **Salvatore Vinci** Quarta edizione*

Gse presso Ministero dello Sviluppo Economico

Di **Alberto Sebastiani**

Come nasce la passione per il mondo dell'energia e dell'ambiente. Credi che oggi se ne parli troppo o ancora troppo poco?



Il mio interesse per le questioni ambientali è nato al liceo e si è focalizzato sul tema dell'energia negli anni dell'Università, in particolare nel corso dell'approfondiment

o di aspetti connessi ai metodi di valutazione, come l'Analisi del ciclo di vita o la Valutazione di impatto ambientale, e agli standard di certificazione dei sistemi di gestione ambientale.

Successivamente ho avuto la possibilità di confrontarmi con un settore in cui l'interazione tra l'attività industriale e la tutela dell'ambiente presenta forse aspetti tra i più complessi, ossia quello della petrolchimica, e quindi di frequentare il Master Safe in Gestione delle risorse energetiche, approfondendo così la tematica dell'energia anche sotto aspetti non prettamente ingegneristici.

In merito alla seconda parte della tua domanda, io credo che la questione andrebbe incentrata non tanto sul

“quanto” si parla di energia e ambiente ma piuttosto sul “come” se ne parla. Penso, per fare un esempio, che giornalisti e opinion makers dovrebbero sempre approfondire con speciale accuratezza temi, come quelli di cui stiamo parlando, rispetto ai quali la collettività è particolarmente sensibile, per non rischiare di scivolare nel troppo sommario o nell'inesatto. Un adeguato approfondimento, inoltre, non può prescindere a mio avviso da alcuni elementi tecnici di base; non è infrequente, per dirne una, sentire chi si pone nel ruolo di informatore far confusione tra Megawatt e Megawattora...

Come sta cambiando il Ministero dello Sviluppo Economico e di cosa ha ancora bisogno per essere al top?

Forse a questa domanda potrebbe rispondere meglio chi lavora da più tempo al MSE; come sai io non sono un dipendente della struttura ma sono un quadro del GSE distaccato presso il Ministero. Per quanto mi riguarda, tuttavia, posso dirti che ho condiviso la recente “promozione” della struttura competente per l'energia da “Direzione Generale” a “Dipartimento”. Credo che ciò rappresenti un segnale per riconoscere, anche dal punto di vista formale, il giusto ruolo ad una materia che anche nei prossimi anni rivestirà un'importanza primaria nella crescita e nello sviluppo del Paese. Per questo è altrettanto importante, a mio avviso, che il Dipartimento



NEWSLETTER

per l'energia venga ulteriormente rafforzato, in termini soprattutto di risorse umane.

Potresti descrivermi le attività di cui ti occupi al Ministero. Gli aspetti positivi e negativi e soprattutto un tuo giudizio sul mondo della pubblica amministrazione.

Lavorare presso il Ministero consente senza dubbio di usufruire di un punto di osservazione privilegiato sul settore dell'energia e pone frequentemente in condizione di collaborare su materie di grande rilievo. Io, ad esempio, ho avuto modo di lavorare su argomenti che ritengo particolarmente interessanti, come il primo Piano nazionale di assegnazione delle quote di CO₂, le misure di incentivazione delle fonti rinnovabili e di promozione della cogenerazione ad alto rendimento, la sicurezza del sistema elettrico e i provvedimenti legati alla liberalizzazione e alla riforma del mercato elettrico. Quanto al parere che mi chiedi in merito alla pubblica amministrazione, sulla base della mia esperienza personale posso affermare che presso il Dipartimento per l'energia lavora molta gente competente che incarna il ruolo di civil servant e che trova nell'interesse pubblico la vera motivazione per impegnarsi al massimo quotidianamente. Credo sia anche per questo che, rispetto alle tante tematiche da affrontare e nonostante un numero tutto sommato non elevato di risorse, come dice qualcuno (con termini non esattamente tecnici): "teniamo botta".

Quale ruolo ha avuto Safe nella tua carriera/vita? Dove possiamo migliorare?

Il Master Safe ha sicuramente avuto un ruolo fondamentale nel mio percorso professionale. Credo che

uno dei punti di forza del Master sia quello di mettere a disposizione degli studenti molteplici punti di vista, legati soprattutto alle esperienze di diversi e preparati docenti che provengono da differenti ambiti, ed un grande network di simpatizzanti ed amici di Safe. Per questo motivo, solitamente, dopo una prima fase che definirei di "stordimento", legata alla presa di coscienza di quanto effettivamente graviti nell'universo dell'energia, gli studenti sono motivati ad impegnarsi a fondo sia nello studio che nei progetti che si svolgono durante il corso e che culminano nel workshop di fine anno.

Credo che l'attività di Safe sia encomiabile e che per questo non necessiti di particolari consigli da parte mia se non quello di continuare sulla stessa linea. Mi limito invece, avendo già avuto occasione di conoscerli, a dare un in bocca al lupo ai brillanti ragazzi che stanno frequentando l'attuale edizione del Master e che traboccano di speranze e, per l'appunto, di energia.

Breve profilo ing. Salvatore Vinci

Salvatore Vinci, 33 anni, si è laureato con lode in Ingegneria per l'ambiente ed il territorio presso l'Università di Palermo. Dopo essersi occupato, per circa un anno, di tematiche ambientali presso l'impianto cloro-soda dello stabilimento petrolchimico di Priolo (SR) ha frequentato il Master Safe in Gestione delle risorse energetiche. Dal 2003 lavora presso la Direzione Generale per l'energia e le risorse minerarie, oggi Dipartimento per l'energia, del Ministero dello Sviluppo Economico, occupandosi in particolare di mercato elettrico, fonti rinnovabili e misure connesse all'attuazione del Protocollo di Kyoto.



NEWSLETTER

Notizie dall'Italia **A cura del Centro Studi Safe**

Continua il pellegrinaggio alla nuovissima centrale a carbone dell'ENEL a **Tor Valdaliga Nord**. Dopo il commissario UE Piebalgs ed i tecnici giapponesi, tedeschi e russi, anche i managers cinesi sono venuti a dare un'occhiata. Bisognerebbe suggerire alla Procura che si occupa di Porto Tolle di fare altrettanto.

Cosa uscirà alla fine dal **Ddl sullo sviluppo** è ormai oggetto di disputa fra bookmakers. Fra emendamenti, contro emendamenti, marce indietro ed in avanti, resta tutto per aria, senza che l'opinione pubblica ne abbia la minima idea. Eppure si sta parlando di estendere i tetti antitrust sul gas a favore di ENI, di riformare la normativa sui certificati verdi, di dare un nuovo assetto dell'Autorità dell'Energia: insomma cose non trascurabili. Per ora il risultato del Ddl sullo sviluppo è lo sviluppo di una sola cosa: la confusione.

Forse è arrivato il momento di spiegare al "**Governatore della Regione Basilicata**" che la sua Regione fa ancora parte dell'Italia. Autosufficienza energetica, "no deciso al nucleare" (dove andranno a farsi i raggi X, le TAC, le PET, la risonanza magnetica ecc.?), riduzione del 20% sulle bollette elettriche ai lucani residenti, non sembrano far parte di una strategia energetica nazionale condivisa. A certi piani i politici forse sono avvezzi, noi cittadini francamente ancora no. Delegare non vuol dire non essere responsabili di ciò che fa chi è delegato. O è un concetto superato?

Lo stesso "Governatore" afferma che all'Italia non serve un deposito geologico per i rifiuti nucleari. Nessuno, almeno per ora, gli ha detto che sarà lui stesso a spiegarne il perchè ai sindaci dei comuni di Trino, Caorso, Latina e Sessa Aurunca (sul Garigliano), per non parlare di quello di Roma dove si trova il sito ENEA della Casaccia e delle decine di siti ospedalieri in tutto il resto del paese che stoccano alla meglio scorie radioattive di tutti i generi.

L'Osservatorio Nazionale ha fatto presente ai Ministeri interessati (MSE, Ambiente, Economia) che, in mancanza di un quadro legislativo nazionale coerente, i criteri per il **burden sharing** regionale degli obblighi di riduzione delle

emissioni sono privi di utilità pratica. Se ne sta parlando da qualche anno.

Cala del 7% la **domanda di prodotti petroliferi** in Italia, ma calano anche del 7% nel 2008 le esportazioni. Le lavorazioni delle raffinerie italiane nei primi due mesi del 2009 sono scese del 14%. E' arrivata l'ora di una nuova ristrutturazione?

Nelle difficoltà della raffinazione va valutata la presunta iniziativa di **SARAS** di riscattare dalla famiglia Sensi Italtipetroli, società titolare di assets a Civitavecchia (e non solo). Servirebbe a collocare sul mercato interno volumi di produzione che ormai non trovano più sfogo all'esportazione.

Prosegue nel frattempo il tentativo ENI di liberarsi di Livorno. Diventerà un deposito?

Crollano a marzo i **consumi di gas**: 11% in meno. Pesanti le riduzioni nel termoelettrico (23,5%) e nell'industria (19%).

Secondo MSE gli **incentivi per il fotovoltaico** sono troppo alti e verranno rivisti al ribasso. Bastava poco ad accorgersene, ma meglio tardi che mai. A quando un po' di stabilità in questo travagliato settore?

Sindaci diventati managers dell'energia: Chiamparino, Moratti, Vincenzi ed interi consigli comunali trasformati improvvisamente in consigli di amministrazione di società energetiche, alle prese con A2A, Iride, Enia, Hera e tutto il resto. Li avevamo eletti per occuparsi di altre cose, non di problemi sui quali non hanno competenze specifiche. Eppure, tutte queste aziende le abbiamo create e tenute in piedi con i nostri soldi noi cittadini.

Il **federalismo fiscale** è legge dello Stato. A giudicare dalla soddisfazione di maggioranza, opposizione, Camera, Senato e partiti, ci deve essere sotto qualcosa che non abbiamo capito.



NEWSLETTER

GALSI ritarda al 2010, ma si tratta, secondo qualcuno, di una "stagionatura" del progetto. Che c'entri con le procedure del pecorino sardo?

Edison e Blu Gas hanno avuto la concessione da MSE per lo stoccaggio del gas a **San Potito**. Ci sono solo voluti sette anni. E non era una centrale nucleare.

Verdi ed ecoprincipe Carlo in sintonia contro il progetto **Mose a Venezia**. Forse hanno ragione: meglio lasciar affondare la città secondo natura. Chi l'ha fondata così, per sopravvivere ai barbari, si è sbagliato.

Notizie dal mondo

Bandiera bianca alla UE: la Commissione ammette che non si raggiungeranno nel 2010 né gli obiettivi per la percentuale di energia elettrica da rinnovabili, né quelli per il loro uso nel settore dei trasporti. In compenso resta fermo quanto deciso per il 2020. Ci dobbiamo davvero credere?

Dopo l'acquisizione di metà della ISAB, a **Lukoil** non dispiacerebbe mettere le mani sul 5% della rete carburanti in Italia. Se qualcuno si domandava perché avessero investito in raffinazione, ora la risposta è chiara. La stessa strategia sembra applicarsi all'acquisizione, sempre da parte di Lukoil, di una quota nella Ceska Refineska (dove ENI ha il 32%), nella Repubblica Ceca. Rete e prodotti aviazione sono gli obiettivi dichiarati. Non si può certo dire che la strategia manchi di trasparenza.

Il Ministero Britannico per l'Energia ha pubblicato sul suo sito una lista di undici località candidate ad ospitare **nuove centrali nucleari** entro il 2025. Non risultano né scioperi, né blocchi stradali, né anatemi o minacce contro i funzionari che l'ha preparata ed il governo che l'ha ispirata.

In Arabia Saudita, con l'entrata in servizio del giacimento di Khurais, la **capacità produttiva** raggiungerà a giugno 2009 i 12,5 milioni di barili giorno. Nel frattempo proseguono i ritrovamenti di idrocarburi in Indonesia, Libia e nell'off shore del Brasile. Il tutto verrà utile al momento della ripresa economica.

Il Governo Russo ha inviato ai paesi del G8 e del G20 la sua proposta per una nuova versione della **Carta dell'Energia**. Pur avendo approvato la vecchia carta di Lisbona, la Federazione

Russa non l'aveva mai ratificata. Ballon d'essai per le intenzioni UE?

Inaugurato sull'isola di Sakhalin il primo terminale russo di **liquefazione del gas**: si tratta di due treni da 4,8 milioni di tonnellate annue ciascuno. La destinazione è sostanzialmente il Giappone.



MET News

A cura del Team di METonline

MET News è il servizio di informazione e aggiornamento sul tema Emissions Trading.

Dal Mondo

MEF: ottimisti con riserva. Si è tenuto a Washington nei giorni scorsi il Major Economies Forum sull'Energia e il Clima. Il meeting ha riunito i 16 paesi (Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, India, Indonesia, Italia, Russia, Sud Africa, USA e Unione Europea), più inquinanti del pianeta: 80 per cento delle emissioni globali di gas serra.

L'obiettivo dell'incontro è stato quello di riallacciare i rapporti con l'amministrazione americana sul Protocollo di Kyoto che non fu firmato dagli stessi States nel 1997 come d'altronde da paesi come Cina e India.

Dalla due giorni è emerso un ottimismo generale sui temi in discussione come sottolineato da Todd Stern, inviato speciale per i mutamenti climatici dell'amministrazione Obama "Me ne vado più ottimista. Ma comunque non cambia il fatto che l'accordo è estremamente difficile ed è per questo motivo che ci siamo riuniti in questi giorni" e da Joao Vale de Almeida, Capo delegazione dell'Unione europea "Mi sento incoraggiata soprattutto osservando il cambiamento di atteggiamento degli Stati Uniti che sono pienamente rientrati nelle negoziazioni internazionali per trovare una soluzione globale". Permane comunque la sensazione che non sarà facile potersi accordare soprattutto



NEWSLETTER

in merito alla spartizione degli obblighi tra paesi in via di sviluppo e sviluppati e sull'ammontare e la natura dei finanziamenti dei paesi sviluppati verso i paesi del terzo mondo. Mentre sul secondo tema i delegati hanno rinviato le discussioni ai prossimi incontri, sulla spartizione degli obblighi si è acceso un breve dibattito. Infatti molti paesi sono in attesa di conoscere le intenzioni degli USA sull'abbattimento delle emissioni. Da una parte c'è il taglio del 15% entro il 2020 (sui livelli del 1990) annunciato dal Presidente Obama dopo la sua elezione, mentre dall'altra c'è il Congresso molto restio ad accettare eccessivi impegni come quelli proposti da Waxman-Marckey del 20% entro il 2020. Il Giappone inoltre chiede che siano considerate le emissioni in rapporto al PIL e non in valori assoluti mentre la Cina insiste affinché le nazioni sviluppate abbattano del 40% le proprie emissioni entro il 2020, posizione condivisa dall'Europa (25-40%). Ma nonostante tutto Yvo de Boer è convinto che anche l'entità delle riduzioni discusse nei giorni scorsi non saranno sufficienti se prese solamente dai paesi industrializzati. Servirebbe secondo il Segretario un abbattimento del 25/40% globale.

Così sia i paesi in via di sviluppo che l'Europa, nonostante il forte apprezzamento per il cambiamento di rotta dell'amministrazione Obama, continueranno a fare pressione sugli States affinché facciano un ulteriore sforzo. I successivi incontri del MEF si terranno a Parigi nel mese di maggio, a giugno in una sede sconosciuta e infine a luglio durante il G8 in Italia. Ci saranno successivamente altri incontri che condurranno al meeting di Copenaghen di fine anno.

Dall'Europa

Approvato il Pacchetto 20-20-20. Il Consiglio dell'UE ha adottato il 6 aprile il Pacchetto Legislativo Energia e Clima che contiene le misure per combattere i cambiamenti climatici e promuovere le energie rinnovabili. Gli emendamenti adottati dal Parlamento Europeo il 17 dicembre 2008 sono stati accolti dal Consiglio dell'UE. Tutti i nuovi atti del pacchetto europeo energia-clima 2020 sono ora definitivi.

Il Pacchetto è stato proposto dalla Commissione Europea nel gennaio 2008. E' stato adottato in prima lettura con procedura di co-decisione dopo essere stato discusso al Consiglio Europeo del 12 dicembre 2008. Accettando tutti gli emendamenti adottati dal Parlamento Europeo il 17 dicembre 2008, il Consiglio ha ora adottato in modo definitivo i nuovi atti.

Il pacchetto è composto da: una direttiva per la promozione delle fonti rinnovabili per raggiungere una quota del 20% sui consumi finali al 2020 (10% nel settore dei trasporti); una revisione dell'Ets per il periodo post-2012 (con allocazioni dei permessi a titolo oneroso ed esenzioni per settori esposti alla concorrenza); una decisione per ridurre le emissioni di gas climalteranti del 10% al 2020 rispetto al livello del 2005 nei settori non coperti dall'Ets (in particolare trasporti, agricoltura e settore civile); un regolamento che stabilisce nuovi limiti di emissioni di CO₂ per le autovetture (120g/km al 2012); la revisione della direttiva sulla qualità dei carburanti (limite massimo al 10% per il contenuto di etanolo nella benzina dal 2011); una direttiva che stabilisce il quadro legislativo per la CCS. Perché le direttive entrino in vigore manca ora solo la ratifica da parte degli Stati. I regolamenti sono invece direttamente applicabili.

In merito alla Direttiva sulle fonti rinnovabili, ciascun paese dell'Unione Europea dovrà adottare entro il giugno 2010 un piano di azione nazionale che miri al proprio target nazionale obbligatorio di domanda di energia da rinnovabili nel settore dei trasporti, dell'elettricità, del riscaldamento e raffrescamento. Per ottenere questo obiettivo i paesi dovranno poi adottare schemi o misure sostegno in cooperazione con i diversi stati membri e con paesi terzi.

Dall'Italia

In Gazzetta Ufficiale il Fondo rotativo. È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto del Ministero dell'Ambiente che disciplina il Fondo Rotativo. Il Fondo è destinato al finanziamento di progetti di energia rinnovabile ed efficienza energetica ovvero alle misure finalizzate all'attuazione del Protocollo di Kyoto, con una dotazione di 200 milioni l'anno per gli anni 2007, 2008 e 2009. Sarà erogato l'intero importo del finanziamento pari a 600 milioni.

www.metonline.it

Contatto Newsletter
Safe

Via Duchessa di Galliera, 63 00151 Roma
tel. 06/53272239 - fax 06/53279644
segreteria@safeonline.it